

EDITORIALE

UN FOLLETTO BUDDISTA

Dopo alcune settimane dalla scomparsa di Steve Jobs, necessarie per elaborare il lutto e i drammi interiori nel sentirsi orfani, si può tentare di vedere con distacco l'operato di questo strano buddista che ha fatto del consumismo e della tracotanza la sua ragione di vita. Una scomparsa, la sua, che non ha certo condotto all'estinzione dei barracuda capaci, con genialità, di distrarre dalla quotidianità le persone e di sfruttare le debolezze dell'umanità per fare soldi sui sogni altrui... *segue a pag. 2*

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

..... EVIDENZA

Tutti a Santa Cecilia! Stagione 2011/2012 *pag. 3*

..... ROMA DA SCOPRIRE

Restauri al Quirinale *pag. 4*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

Liberalismo non fa rima con libertà *pag. 5*

Democrazie speciali *pag. 8*

..... MOSTRE

Filippino Lippi e Sandro Botticelli nella Firenze del '400 *pag. 10*

Il Rinascimento a Roma *pag. 12*

Gli orientalisti. Incanti e scoperte nella pittura dell'Ottocento italiano *pag. 13*

Agnes Cecile *pag. 14*

Roma al tempo di Caravaggio *pag. 15*

Esterno giorno. Mostra-omaggio a Audrey Hepburn a sostegno dell'Unicef *pag. 16*

Factory-art gallery. Andrea Contin - "As a Clown" *pag. 17*

Italia Ora *pag. 18*

..... MUSICA

Alessandra Celletti al PTM Festival *pag. 19*

..... TEATRO

Can we talk about this? *pag. 20*

..... APPUNTAMENTI

La Primavera araba del cinema *pag. 22*

La storia antica oggi *pag. 23*

.....EDITORIALE

UN FOLLETTO BUDDISTA

Dopo alcune settimane dalla scomparsa di Steve Jobs, necessarie per elaborare il lutto e i drammi interiori nel sentirsi orfani, si può tentare di vedere con distacco l'operato di questo strano buddista che ha fatto del consumismo e della tracotanza la sua ragione di vita.

Una scomparsa, la sua, che non ha certo condotto all'estinzione dei barracuda capaci, con genialità, di distrarre dalla quotidianità le persone e di sfruttare le debolezze dell'umanità per fare soldi sui sogni altrui.

Non un Buddismo ascetico e di contemplazione quello di Steve Jobs, ma a suo uso e consumo, come è tanto di moda tra le persone che "contano", capace di coniugare la filosofia orientale con i soldi, tanti soldi, l'essere vegetariano con l'inquinamento ambientale sfrenato.

Sin dall'inizio Jobs è stato geniale nello scegliere una mela, già logo dei suoi amati Beatles, modificandola con un morso, per marchiare il suo primo computer e poi tutta la catena Apple e soprattutto per la collezione identificata con il magico prefisso – i – impacchettando prodotti costosi da identificare con facilità per invogliare l'acquirente rendendolo succube. Una scelta che ha portato Steve Jobs a confrontarsi con i Beatles per la mela della discordia.

iPhone è solo della Apple, ma gli Smartphone sono di molte marche, come i walkman, mentre sono solo della compagnia di Steve Jobs gli iPad.

Con i suoi prodotti trend, Steve Jobs focalizza la sua grande capacità, superando l'epoca computer dai volumi semplicemente funzionali e utilitaristici, perfezionandone la linea e rendendo appetitosi prodotti sviluppati da altri. Uno stilista dell'hi-tech che ha contribuito in modo smisurato a colmare le discariche africane e asiatiche, stimolatore della creatività, ma senza incrementare l'occupazione negli Stati Uniti, irrispettoso dei Diritti Umani, sfruttatore della manodopera e delle normative ambientali in Cina.

Sentire la mancanza di una persona è giusto, è umano, ma forse sono altre le persone di cui dovremmo sentire la mancanza, a cui dovremmo dedicare un pensiero senza alzare l'iPhone, stile tifo da stadio: le troppe vittime di fame e conflitti.

Steve Jobs è stato un mago dell'apoteosi capitalista, capace di insinuare nelle persone il desiderio travolgente di possedere un oggetto come se fosse necessario alla propria sopravvivenza, ad un prezzo rilevante per molti e invogliando molti disposti a tutto per ottenerlo. Un oggetto bello e costoso che rende le persone uguali nel credere di essere individui speciali, innalzati dallo stato di mediocrità da un insieme di microchip di minerali come il coltan, spesso provenienti da aree di conflitto, mentre la Apple, per evitare imbarazzi, ha scelto di aderire al Conflict-Free Smelter, un programma statunitense per rendere pubblico l'utilizzo e la provenienza di tali minerali, optando per altre fonti.

I primi iPhone, come anche i primi iTablet, non erano riusciti poi tanto bene, ma nessuno è perfetto, specialmente quando ha fretta e fa i gattini ciechi, come la gatta del proverbio, per raccogliere i soldi degli ingenui imbambolati dalle luci di un futuro migliore grazie ai giochini di Steve Jobs.

Ginaleonardo Latini

.....EVIDENZA

TUTTI A SANTA CECILIA! STAGIONE 2011/2012

Anche quest'anno l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia propone "Tutti a Santa Cecilia!", la stagione di concerti, spettacoli ed altre iniziative a carattere didattico e divulgativo dedicate ai bambini (a cominciare dai neonati), ai giovani, alle scuole, alle famiglie ed in generale al nuovo pubblico che vuole avvicinarsi all'universo della Musica. Il tema della stagione, come indicato dal titolo, è il viaggio, vissuto e "ascoltato" nelle molteplici sfaccettature offerte dai diversi itinerari musicali proposti.

Caposaldo della Stagione, voluta già nel 1997 dall'attuale Presidente Prof Bruno Cagli, è il ricco calendario dei concerti-spettacolo: lezioni-concerto in cui vengono esplorate di volta in volta le caratteristiche della Musica, oppure si approfondisce la conoscenza di una famiglia strumentale dell'Orchestra o di un gruppo vocale. Per le famiglie c'è una sezione speciale: La Domenica...Tutti a Santa Cecilia!, contenente le iniziative del fine settimana per tutte le età, fra cui anche gli amatissimi Family Concert, concerti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ad un prezzo agevolato.

Accanto agli spettacoli si trovano i laboratori musicali interattivi dedicati alle scuole: Signore e Signori: gli strumenti musicali! Nei laboratori si impara facendo: i ragazzi possono suonare gli strumenti musicali dell'Orchestra, costruirli, dirigere, cantare. Sempre alle scuole sono dedicate le Prove Aperte dell'Orchestra e Mettiamoci alla prova!, in cui i partecipanti hanno la possibilità di sedersi sul palcoscenico accanto ai musicisti.

Per chi invece voglia perfezionare le proprie abilità musicali, "Tutti a Santa Cecilia!" prosegue con successo il percorso didattico che ha dato vita alla JuniOrchestra e ai cori di Voci Bianche e Cantoria, corsi di alto livello artistico in cui i ragazzi imparano la pratica del suonare e cantare insieme, esibendosi in contesti prestigiosi.

Le iniziative di "Tutti a Santa Cecilia!" si rivolgono anche a contesti socialmente svantaggiati e puntano al benessere del pubblico: con Do, Re, Mi Fa...bene! i concerti si svolgono negli ospedali; con i progetti ispirati alla Musicoterapia sono i ragazzi diversamente abili a suonare ed esibirsi in uno spettacolo vero e proprio; con Musica in-attesa protagoniste sono invece le mamme e i nascituri.

La stagione "Tutti a Santa Cecilia!" ha inizio a novembre 2011 ed è realizzata dal settore Education dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Informazioni

Servizio Cortesia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, presso l'Auditorium Parco della Musica: tutti i giorni tranne il mercoledì e la domenica dalle 11 alle 14;
tel. 06.80242355 - fax: 06.80242310

E-mail: servizio_cortesia@santacecilia.it

Servizio prenotazioni per le Scuole

Da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13.30
tel. 06.80242380; fax. 06.80242310

E-mail: tuttiasantacecilia@santacecilia.it

.....ROMA DA SCOPRIRE

RESTAURI AL QUIRINALE

Dalla metà di Ottobre coloro che prendono parte alla visita domenicale del Quirinale hanno il piacere di apprezzare il recentissimo restauro che ha restituito, sia pure parzialmente, la godibilità della Galleria di Alessandro VII.

Il Palazzo del Quirinale è un edificio composto di varie parti costruite nel corso del tempo: Manica Lunga, Palazzina della Cifra, Coffee House nei giardini, Fontana dell'Organo. Iniziarono a fine '500 Gregorio XIII e Sisto V che ne fecero la dimora estiva dei Papi divenuta poi sede abituale nel corso del '600 quando vi furono effettuati grandi lavori di ampliamento e decorazione per opera di famosi architetti ed artisti; ulteriori interventi si ebbero nel '700 e poi all'inizio dell'800 per poter ospitare Napoleone, che peraltro non vi abitò mai, ed infine, dopo la caduta del potere temporale dei Papi, allorché il Palazzo divenne sede ufficiale della dinastia Savoia. Dal 1948 ospita il Presidente della Repubblica. La Galleria da poco restaurata era un grande locale, mt 70x9, usato come corridoio all'epoca di Sisto V che a metà '600 Papa Alessandro VII Chigi fece trasformare in un elegante immenso salone decorato a cura di Pietro da Cortona e di suoi collaboratori quali Baldi, Dughet, Miel, Mola, Maratta; la Galleria aveva finestre su tutti e due i lati lunghi e alle pareti si allineavano a coppie colonne dipinte intervallate da vegetazione dando l'immagine di una sorta di portico in un giardino. In basso tra le colonne erano dipinti monocromi ed in alto tredici quadri di grandi dimensioni con episodi del Vecchio Testamento terminanti con l'Annunciazione e la Natività ricordavano che si trattava della dimora di un Pontefice. Durante il periodo dell'occupazione francese di Roma, 1809/1814, il palazzo venne destinato a sede di rappresentanza di Napoleone e della moglie Maria Luigia e ad opera dell'architetto Stern modificato per la nuova destinazione d'uso. Inserita negli appartamenti dell'imperatrice la Galleria fu tramezzata e divisa in tre locali, poi noti come Sala Gialla, Sala di Augusto, Sala degli Ambasciatori, e rivestita di parati, furono chiuse e tamponate le finestre dal lato del cortile. I Papi tra il 1815 e il 1870 e successivamente i Savoia intervennero aggiungendo ulteriori decorazioni di tipo ottocentesco. Si sapeva della preesistente decorazione cortonesca essendo conosciuti alcuni disegni del pittore ma si ignorava se ancora esistesse finché nel corso di interventi manutentivi iniziati alla fine del secolo scorso si scoprì che la pittura sottostante era ancora praticamente intatta e la si rimise in luce nella Sala di Augusto e in quella degli Ambasciatori riscoprendo il colonnato del Cortona, i monocromi rappresentanti la Chiesa di Santa Maria della Pace e la Porta del Popolo, imprese costruttive di Papa Alessandro, riaprendo le finestre con gli sguinci decorati da monocromi e ritrovando i resti del pavimento seicentesco in cotto ed anche due imposte in legno con lo stemma di un papa del '700. Si è passati poi alla Sala Gialla, così chiamata per il colore della tappezzeria, il cui restauro è stato finanziato dalla Fondazione Bracco ed è terminato nello scorso settembre con la rimessa in luce dell'intero porticato dipinto del Cortona.

Il passo successivo, annunciato dalla Soprintendente Vodret sarà, il prossimo anno, lo "stacco" della decorazione ottocentesca da sistemare in altro luogo ripristinando così l'intera immagine delle pareti della Galleria seicentesca. Più complesso è il problema dei tramezzi che tagliano in due punti la galleria, demolirli con possibili rischi per la statica dell'edificio o mantenerli perché ormai storicizzati? Aspettiamo il seguito alla prossima puntata.

.....OLTRE L'OCCIDENTE

LIBERALISMO NON FA RIMA CON LIBERTÀ

La politica è ostaggio della finanza, come lo è tutta la società, e in particolare degli sbalzi umorali delle agenzie di rating, diffondendo voci tendenziose per portare intere nazioni sull'orlo della crisi.

La Crisi è come un fiume carsico, appare dove meno te lo aspetti, per poi scomparire all'improvviso, ma è sempre lì in agguato, per far pagare ai peones del mercato le scelte sbagliate dei signorotti della finanza e i don Rodrigo della speculazione continueranno a dettare le regole sino ad un'influenza letale.

Tematiche e dubbi affrontati da Loretta Napoleoni nel suo ultimo libro *Il Contagio* (Rizzoli), per analizzare l'avidità dell'alta finanza predatrice e la politica incapace che dà vita a delle istituzioni internazionali inefficienti, ma anche con *L'eclissi* di Franco - Bifo - Berardi e Carlo Formenti (Manni Editore), basato su di un Dialogo precario sulla crisi della civiltà capitalistica.

Il potere del sussurro, l'arricchimento attraverso le parole, la forza di spostare gli interessi finanziari, influenzando le politiche, è una realtà che nessun politico può negare: i mercati condizionano i Governi. Tutti i Governi, anche quelli che si riuniscono in Europa in un'Unione di stati.

Aderire ad un club significa accettarne il regolamento, derogando ad alcune scelte ad una sola voce, senza sentirsi sotto tutela o tanto meno sotto protettorato, ma riconoscere una leadership politica ed economica, evitando prepotenze di alcuni soci nei confronti di quelli più deboli. L'emissione di obbligazioni europee, i cosiddetti Eurobond, può ridurre le stravaganze della speculazione finanziaria e fronteggiare i giochi di chi, solitamente, compra senza soldi per rivendere in breve tempo e trarre forti profitti.

Rendere l'Euro una realtà tangibile e non una forzatura politica, comporta uguali regole per tutti gli stati che hanno scelto liberamente di adottarlo come valuta ufficiale. Il manipolarlo non mette a rischio solo le economie più deboli, ma di tutte le singole nazioni aderenti al club dell'Ue.

Si continua a teorizzare sull'economia basata sul consumo, sulla necessità di far "circolare" i soldi, di saturare ogni pertugio recondito del desiderio umano.

Una finanza estranea agli indigenti che notoriamente, nei loro diversi gradi di povertà, non hanno fondi da investire e il cosiddetto ceto medio si consola con l'ultimo smartphon, mentre sono solo i più che benestanti a poter continuare a consumare, sprecare e soprattutto speculare sulle disgrazie altrui. Cosa c'è di più egualitario di una tassazione sul patrimonio?

Non si vuole negare il diritto alla felicità a tutti coloro che con fatica hanno raggiunto la meta di guadagnare 80 e oltre mila euro annui, ma è differente sottrarre il 10% da 80mila e toglierne 2mila a chi ha una busta paga di 20mila.

In un momento di crisi è forse opportuno un sacrificio maggiore da chi ha maggiori possibilità e andare oltre la campagna governativa contro l'evasione fiscale e rafforzare, senza ulteriori condoni, i controlli non solo sulle attività, ma sul tenore di vita e il dichiarato.

Evasione fiscale viene affrontata dall'attuale Governo con una serie di spot televisivi e radiofonici, bollando tutti quegli individui come parassiti della società, ma si dimostra timido nell'indagare sui flussi di ricchezza.



La vendita del patrimonio abitativo pubblico non potrà risolvere le finanze governative, ma accentua l'iniquità sociale, perché non si può avere la certezza che l'inquilino possa essere nelle condizioni di acquistare l'abitazione nella quale vive.

Quali garanzie può avere una famiglia in affitto di non vedersi sfrattata o con il canone aumentato dal nuovo proprietario?

Il Capitalismo promuove la fortuna di alcuni a discapito di altri, ma è antidemocratico cercare di calmierare gli affitti o i generi di prima necessità e il Liberalismo lo accentua influenzando il mercato delle materie prime alimentari, come quelle industriali, rendendo la delocalizzazione dell'agricoltura estremamente conveniente, a danno delle fasce sociali più disagiate e meno protette: in Occidente come nei paesi del "sud" del Mondo.

Non può esserci un'alzata di scudi contro le richieste di una tassazione meno squilibrata nei confronti delle fasce sociali più svantaggiate e tanto meno pretendere uno svincolarsi della politica dall'influenza della finanza, smettendo di foraggiare le banche, con la scusa di evitare aggravii della crisi.

Non si può continuare a ricapitalizzare le banche, per salvaguardare i risparmiatori basta che sia la Banca centrale europea a tutelarli, per poi far pesare alla maggioranza delle persone che vivono negli Stati uniti, come in Spagna o in Gran Bretagna, ma anche in Italia e nel resto dell'Occidente, aggregando milioni di persone indignate dal dover pagare loro la crisi che altri hanno causato.

Fortemente simbolico è l'assedio che migliaia di americani stanno portando avanti a Wall street e la voglia dei britannici di fare altrettanto a Londra con la Stock Exchange, ma che per ora si limitano a bivaccare sulla scalinata di St. Paul.

La crisi di un Occidente, e non solo dell'Europa, sulla soglia di povertà, ha rimescolato e delineato gli schieramenti che negli ultimi anni vivevano in una confusione ideologica, superando l'impegno politico, rendendo insignificanti i termini come Destra e Sinistra, per definire chi vuole demolire lo stato sociale e chi vuole difenderlo. È in gran parte una classe media che si sente sull'orlo della povertà, come i professionisti multi accessoriati, nella Londra narrata da James G. Ballard in Millennium People, dove si trovano a perdere i loro privilegi.

Questa è l'unica discriminante che porta la maggior parte delle persone nel sostenere un politico piuttosto che un altro. Si delinea una nuova lotta di classe, non più tra padroni e operai, ma tra quelli che vogliono conservare i privilegi di una bella vita di sperperi, anche vendendosi alla Cina, e gli altri stanchi di vedersi revocate, passo dopo passo, tutte le tutele sociali, anche quelle garantite dalla Costituzione.

Gli Indignati italiani sono dei Draghi ribelli che si contrappongono ai tagli del ministro Giulio Tremonti e alle scelte dei governi, non solo europei, nel ricapitalizzare gli istituti finanziari e ignorare le necessità dei cittadini.

Sono dei Draghi che da novembre si confronteranno con il neo eletto governatore della Bce Mario Draghi, continuando a tenere una presenza in strada (Palazzo delle Esposizioni, nel prato antistante la basilica di S.Croce in Gerusalemme a Roma), senza farsi scoraggiare dalle provocazioni di una esigua minoranza di violenti, come hanno dato dimostrazione, durante la manifestazione romana del 15 ottobre, senza apparenti sbocchi se non quello di dare sfogo ad una rabbia strumentalizzabile. I violenti italiani sono lontani dalla metodologia britannica dei saccheggi, per afferrare il miraggio di sentirsi uguali alle schiere di rape ipotizzate dall'high-tech e delle griffe, ma più vicini alle notti berlinesi rischiarate dalle fiamme di

auto incendiate. Fattori di una lotta di "classe" senza sbocchi o un manipolo di "tifosi" in trasferta che non lanciano slogan, ma solo pietre e petardi.

Gli Indignati vengono accusati di essere contro le liberalizzazioni e il liberalismo, ma richiamarsi alla Costituzione e al rispetto della Legge non significa essere liberticidi, è il voler denunciare il mancato rispetto delle regole in una società soggiogata dalla prepotenza e l'arroganza. La presenza in video e in radio di alcuni sui giovani indignati, non ha reso un buon servizio al movimento, diventando il bersaglio di derisione di alcuni giornalisti, per la loro vaghezza, senza riuscire ad articolare una frase compiuta, nei concetti, intimoriti dal microfono.

Una crisi che indebolisce una parte del Mondo, accomunando i Paesi ricchi e quelli poveri, mentre la Cina e l'India rafforzano le loro posizioni economiche, influenzando non solo la finanza dell'Occidente, ma soprattutto esercitando pressioni sulla sovranità alimentare dell'Africa.

Una sovranità scardinata da vari anni, grazie anche alla disponibilità di alcuni governanti africani, che condiziona le fluttuazioni al rialzo dei prezzi, la maggiore minaccia alla sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo.

Un fenomeno che ad ogni Giornata mondiale dell'alimentazione diventa il tema centrale per trovare delle soluzioni per contenere il saccheggio delle terre, con degli affitti irrisori, già denunciato nel 2009 dall'Onu e che nella riunione di questo ottobre alla Fao non si è riusciti a trovare degli strumenti efficaci per arginare il land grabbing, l'accaparramento delle terre, senza inimicarsi la Cina e l'India.

Il cibo, come le cause della fame, sarà anche il tema dell'Expo dei popoli, a Milano nel 2015, con i progressi e i fallimenti, per la stessa sopravvivenza del pianeta.

Il cibo è anche il tema di iniziative divenute dei veri e propri eventi glamour, modello Slow Food con il Salone del Gusto e Terra Madre, o sul confronto meno mondano di Terra Futura e Kuminda, per un diritto al cibo.

Un'emergenza alimentare affrontata anche nel primo appuntamento, tenutosi in concomitanza della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, del ciclo d'incontri Aspettando Roma InConTra, al Museo dell'Ara Pacis, per confrontarsi con la drammatica attualità dell'emergenza che sta flagellando non solo il Corno d'Africa, trovando delle risposte globali alla volatilità dei prezzi alimentari.

Un Liberalismo selvaggio che valica i confini dell'Occidente, al quale non si riesce a trovare uno strumento adatto per limargli le unghie, trovando l'esaltazione nel concepire i nuovi bisogni delle persone, come unico stimolo della crescita, per una produzione sfrenata, accantonando la decrescita teorizzata da Serge Latouche, come modello di passaggio per una società non più basata sulla voracità consumistica e tanto meno manipolata dalle nuove ricapitalizzazioni degli istituti finanziari, pratica intrapresa recentemente anche dalla Cina, che verrà nuovamente proposta come unica soluzione alla crisi nel summit dei G20 a Cannes.

Un Occidente in crisi che, come viene ammonito dalla quarantenne economista africana Dambisa Moyo nel suo recente libro La follia dell'occidente, è piegato da privilegi, sussidi e sprechi, oltre ad essere succube della l'lungimiranza della Cina. Un problema che l'Italia vede duplicato se non addirittura triplicato.

Gianleonardo Latini

DEMOCRAZIE SPECIALI

La popolazione dello Sri Lanka ha forse più urgenza ad essere protetta dalle angherie del governo più che dalla violenza dei gruppi armati sconfitti.

L'organizzazione Human Rights Watch, con il rapporto consegnato all'Onu a settembre, ha sollevato delle perplessità sulle continue deroghe alla democrazia che il governo dello Sri Lanka continua ad attuare, nonostante lo stato di emergenza sia finito, con delle abrogazioni di facciata delle leggi speciali rappresentate dalla Prevention of Terrorism Act (PTA) dall'Apt.

Altre accuse erano state avanzate da Amnesty International per le migliaia di persone detenute senza processo, in base alle leggi antiterrorismo, o molte altre scomparse.

Prigionieri dimenticati, come titola il rapporto di Amnesty International del marzo di quest'anno, in luoghi segreti, che "vivono" sotto la minacci di torture e di morte.

Lo stato d'emergenza, usato con la scusa della sicurezza nazionale, è in vigore, nello Sri Lanka, quasi ininterrottamente dal 1971, continua ad erodere le libertà individuali e tenendo sotto pressione l'opposizione.

La sicurezza dei singalesi, nonostante che le Tigri Tamil siano state sconfitte nel 2009, continua ad essere sbandierata come priorità del governo per evitare l'argomento dei Diritti Umani e continuare a mantenere uno stato d'emergenza.

La popolazione dello Sri Lanka ha forse più urgenza ad essere protetta dalle angherie del governo più che dalla violenza dei gruppi armati resi inermi.

Una vera emergenza la legalità imposta con detenzioni arbitrarie, torture e sparizioni forzate di migliaia di persone, grazie agli ampi poteri concessi alle autorità.

Un atteggiamento quello tenuto dal governo singalese che è stato oggetto di critiche interne e internazionali, ma alle quali ha tenuto a rispondere con diverse iniziative di facciata e soprattutto con un summit sulle tecniche per sconfiggere il terrorismo tenutosi a maggio, probabilmente come risposta all'inchiesta aperta dall'Onu sui 40/100mila morti del decennale conflitto tra i tamil e le truppe governative e i possibili "crimini di guerra" e "crimini contro l'umanità". Le Tigri Tamil, come le forze governative, hanno elargito violenza anche verso la propria gente.

Un'esperienza, quella acquisita in decine d'anni di guerra civile, che non poteva andare persa e il governo singalese ha pensato di farne partecipe il resto del Mondo con un summit contro il terrorismo.

I delegati di una quarantina di paesi hanno partecipato ai tre giorni dello Defeating terrorism - Sri Lankan experience (Sconfiggere il terrorismo - esperienza dello Sri Lanka).

Tra i partecipanti gli indiani, che come i cinesi e i russi, non hanno molto da imparare dallo Sri Lanka dal come trattare i gruppi dissidenti, come dimostra il ritrovamento di migliaia di tombe senza nome e fosse comuni nel Kashmir indiano, documentato dall'IPTK (International People's Tribunal on Human Rights and Justice), report Buried Evidence nel 2009, ed ora oggetto di una "presa di coscienza" da parte della Commissione di Stato sui Diritti Umani del Jammu e Kashmir (SHRC - State Human Rights Commission of Jammu and Kashmir).

Un'attività antiterrorismo vigorosa propagandata dai funzionari dello Sri Lanka ed evidenziata anche dal documentario Sri Lanka's killing fields, messo in onda da Channel 4, che ha stimolato il governo britannico a chiedere un'indagine sulle atrocità della guerra civile.

Il governo dello Sri Lanka si è limitato a definire il video come un prodotto "manipolato per screditare l'esercito", sostenendo di essere ingiustamente criticato per i metodi utilizzati per porre fine a un conflitto e agli attentati di kamikaze.

Un summit quello cingalese ben diverso dal Vertice dell'Unione Africana svoltosi nel 2010 a Kampala (Uganda), che solo gli attentati attribuiti agli estremisti islamici somali ha posto in primo piano l'emergenza terroristica in Africa, oscurando la salute materna e infantile, oltre allo sviluppo del Continente, che lo avevano promosso

Ora il governo singalese deve affrontare la questione del reinserimento degli sfollati, la restituzione delle proprietà confiscate e soprattutto cominciare a rispettare i diritti, scarcerando gli innocenti, magari collaborando con i partiti Tamil.

.....MOSTRE

PITTORI NELLA FIRENZE DEL '400

C'era una volta un frate pittore carmelitano, di nome Filippo Lippi, che era solito dipingere Madonne e Sante, ad un certo momento cominciò ad interessarsi di donne vere e da una, più precisamente la monaca agostiniana Lucrezia Buti, ebbe un figlio chiamato come lui ma conosciuto come Filippino; il diminutivo serviva solo per distinguerlo dal padre ma non per sminuire le sue qualità in quanto il giovane fu anch'egli valente pittore "di bellissimo ingegno e di vaghissima invenzione" come lo definì, quasi un secolo dopo, il Vasari.

A Filippino, al suo amico-rivale Sandro Botticelli ed alcuni artisti del loro tempo è dedicata una mostra alle Scuderie del Quirinale che, grazie al contributo di varie istituzioni pubbliche e di privati espone una serie di dipinti, non numerosi ma di qualità, che testimoniano lo stile artistico del figlio del frate-pittore e lo confrontano con le opere del Botticelli e di altri pittori della Firenze del '400 a quei tempi una delle principali città d'Europa per il suo primato culturale ed economico.

Filippino nacque a Prato intorno al 1457 e sin da bambino prestò la sua opera nella bottega del padre allora intento a decorare l'abside del Duomo di Spoleto; alla morte di Filippo, nel 1469, entrò nella bottega di Sandro Filipepi, detto il Botticelli, di poco più di dieci anni maggiore di lui ma già famoso; prima allievo poi rivale iniziò una brillante carriera artistica che lo portò ad ottenere commissioni da parte di illustri famiglie e chiese non solo fiorentine ma anche di altre città. Il suo primo importante lavoro fu completare gli affreschi della Cappella Brancacci al Carmine lasciati incompiuti quasi mezzo secolo prima da Masaccio e Masolino ed il successo ottenuto gli fruttò l'incarico di dipingere la "Pala degli Otto" in Palazzo Vecchio e "l'Adorazione dei Magi" di San Donato a Scopeto; si recò poi a Lucca, Genova, Bologna ed infine a Roma dove affrescò la Cappella Carafa in Santa Maria sopra Minerva, un vero capolavoro di grandiosità architettonica con influssi classici e maestosità di forme.

A Firenze decorò la Cappella Strozzi in Santa Maria Novella con figure sinuose che si muovono in scene complesse e dinamiche.

In oltre trenta anni di attività come maestro, morì nel 1504, Filippino raccolse onori e fama di cui fanno fede le opere esposte in mostra.

A confronto alcuni dipinti del forse più noto, ma non superiore, Botticelli che, nato a Firenze nel 1445 e formatosi nelle botteghe del Verrocchio e del Pollaiuolo, divenne pittore di fama ben introdotto nell'ambiente culturale gravitante intorno alla famiglia Medici; lavorò per lo più a Firenze tranne un breve intervallo a Roma, nel 1481/82, dove con altri artisti partecipò al grande cantiere che affrescò le pareti della Cappella Sistina distinguendosi per l'intensità espressiva, i colori luminosi, il disegno nitido, la luce dolce e chiara.

Negli ultimi anni di vita, morì nel 1510, fu attratto dalla predicazione del Savonarola e quasi rinunciò alla sua arte.

Le opere esposte alle Scuderie non sono numerose ma disposte in maniera suggestiva con i dipinti di contenute dimensioni ed alcuni disegni, allineate lungo le pareti lunghe dei due grandi saloni al piano terra ed al primo piano mentre nei lati brevi spiccano alcune grandi tavole dipinte con colori smaltati, quasi brillanti di luce propria, con figure slanciate e sinuose, con sfondi incantati; tra loro spiccano varie immagini di Madonne dal volto dolcissimo, la pala della Cappella Nerli a Firenze, la "Madonna Strozzi" ora a New York, l'"Apparizione della Vergine a San Bernardo" l'"Annunciazione" a San Gimignano, la "Pala dell'Udienza", il "Tondo Corsini".



Completano l'esposizione un certo numero di disegni e studi di Filippino, alcuni dipinti del Botticelli talvolta di soggetto analogo a quelli del Lippi ed altre opere di pittori della loro cerchia a dimostrazione dell'influsso che il figlio del frate ebbe nella Firenze degli ultimi decenni del '400.

Roberto Filippi

FILIPPINO LIPPI E SANDRO BOTTICELLI
nella Firenze del '400

Roma
Scuderie del Quirinale
via XXIV Maggio 16
Dal 5 ottobre 2010 al 15 gennaio 2012

Orario:

da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00
venerdì e sabato dalle 10,00 alle 22,30

Informazioni e prenotazioni:

tel. 06/39967500
www.scuderiequirinale.it

CATALOGO:
24 ORE CULTURA

IL RINASCIMENTO TRA VIRTUALE E REALE

L'iniziativa è l'occasione per riunire oltre 180 opere (sculture, dipinti, disegni, incisioni e medaglie) provenienti da importanti istituzioni museali italiane e straniere, nell'intento di raccontare un'epoca ricca di vicende politiche e religiose in tutta Europa, che si ripercossero sulla Città eterna, spesso anche in maniera devastante. Questo ricco momento storico del '500 romano prese avvio dal pontificato di Giulio II (1503-1513) per arrivare al 1564, anno della morte di Michelangelo, che seguì di poco la conclusione del Concilio di Trento nel 1563. Tale data suggellò un'epoca aprendone contemporaneamente un'altra all'insegna di quella Controriforma che, reagendo alla Riforma protestante, portò a un radicale mutamento del clima sociale, culturale e artistico in tutto il Vecchio Continente. Il fortunato avvicinarsi al soglio pontificio di illustri e grandi mecenati quali Giulio II della Rovere, Leone X e Clemente VII de' Medici, Paolo III Farnese e la concomitante presenza a Roma di Michelangelo e Raffaello furono la spinta propulsiva del secolo: uno tra i più fiorenti di tutta la Storia dell'arte.

Per illustrarlo è stato selezionato un nucleo straordinario di oltre 180 opere, tra sculture, dipinti, disegni, incisioni e medaglie provenienti da importanti istituzioni museali italiane e straniere.

Capolavori antichi come la Statua di Afrodite accovacciata di Palazzo Altemps e il Dioniso ed Eros del Museo Archeologico di Napoli, che apparteneva alla collezione Farnese, dialogano con opere moderne a testimoniare quanto l'antico favorì la radice vitale del momento artistico cinquecentesco, divenendo fonte di ispirazione per alcuni e di emulazione per altri: in mostra la copia del Laocoonte di Pietro da Barga dal Museo del Bargello, oltre allo splendido disegno del Pantheon realizzato da Raffaello come studio.

Novità assoluta è la suggestiva ricostruzione virtuale in 3D della meravigliosa Loggia di Amore e Psiche della Farnesina, l'antica Villa voluta da Agostino Chigi a Porta Settimiana e affrescata dalla scuola di Raffaello, nonché della volta della Cappella Sistina e del "Giudizio" di Michelangelo riprodotte in mostra grazie alla tecnologia ENEA, ovvero alla tecnica laser dell'ITR100 inventato da Giorgio Fornetti e dal suo staff.

Il pubblico della mostra potrà così immergersi in uno scenario virtuale di affreschi affascinanti che raccontano mirabili storie e miti antichi nella seducente atmosfera del Cinquecento romano.

IL RINASCIMENTO A ROMA

Fondazione Roma (Palazzo Sciarra) – Roma

Dal 25 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012

Tel. 06/697645599

www.fondazioneromamuseo.it



PROFUMO D'ORIENTE

L'Oriente ha sempre esercitato un sottile fascino sulle popolazioni occidentali sin dai tempi antichi, da lì venivano le spezie, la seta, le merci preziose, le belle schiave; la conquista musulmana del Mediterraneo Orientale rallentò ma non interruppe i rapporti, curati soprattutto dalle Repubbliche Marinare. Poi ci fu l'esplosione di interesse per l'Oriente a seguito della Campagna d'Egitto di Napoleone avvenuta alla fine del '700. Da allora e per tutto il XIX secolo l'interesse per l'Oriente si diffuse in tutte le forme artistiche ma soprattutto conquistò i pittori di tutta Europa; in Italia quelli che si dedicarono a questo genere di pittura furono noti come "Orientalisti". A loro DART Chiostro del Bramante dedica una mostra che espone una ottantina di opere di pittori ottocenteschi italiani alcuni dei quali molto noti anche per la loro attività in altri settori artistici. L'influenza dell'Oriente attrasse soprattutto la nuova borghesia emergente che amava ostentare nei propri salotti quadri che mostravano paesaggi esotici, sabbie dorate, cammelli e cammellieri, bagni turchi, harem, palme e belle donne, spesso discinte, che stuzzicavano i sensi dei bravi borghesi puritani all'esterno ma intimamente percorsi da sottili pruriginose tentazioni. L'Oriente dipinto è assai poco credibile anche perché solo alcuni artisti viaggiarono e dipinsero dal vero, molti si dettero ad immaginare e dettero una loro versione di tipo "salgariano" di ambienti e di persone scatenandosi soprattutto in immagini femminili di molto improbabili odalische discinte in harem immaginari. Le loro odalische sono in realtà le usuali modelle in questo caso poco abbigliate con vesti pseudo orientali in altri casi utilizzate come ciociare o contadinelle.

La mostra si suddivide per temi, inizia con visioni di luoghi, per lo più il deserto, passa ad esaminare città ed ambienti ed infine espone personaggi maschili e femminili. Il più antico degli Orientalisti è stato il celebre Hayez, icona della pittura del Romanticismo, che dipinse persone e paesaggi della Grecia allora considerati porta dell'Oriente seguirono Pasini, Ussi e Biseo che viaggiarono nei paesi orientali ed anche il parmigiano Roberto Guastalla grande viaggiatore e fotografo oltre che pittore. Altri non videro ma immaginarono accettando descrizioni e suggerimenti altrui, tra loro Domenico Morelli noto pittore realista, maestro della scuola napoletana della seconda metà dell'800 e raffinato colorista, Vincenzo Marinelli, Ettore Cercone. Invece Francesco Paolo Netti, pittore di valore e allievo del Morelli, visitò con Dalbono e Miola la Turchia e al suo ritorno dipinse opere a soggetto orientale pregevoli per tratto e colore oltre che per un sottile, intrigante fascino esotico; sue sono "Le Ricamatrici Levantine" e "nell'Harem". Non si può certo parlare di capolavori, pietre miliari nella storia dell'arte, comunque le opere esposte al Chiostro sono godibilissime e piacevoli alla vista con i loro colori chiari che danno l'impressione che il sole sia anche dentro le sale dell'esposizione. Inoltre sono da considerare come una pregevole "nicchia" della spesso misconosciuta pittura italiana dell'Ottocento.

Roberto Filippi

GLI ORIENTALISTI

Incanti e scoperte nella pittura dell'Ottocento italiano
Dal 20 ottobre 2011 al 22 gennaio 2012
Roma - Chiostro del Bramante DART
via della Pace

Orario:

dal martedì alla domenica dalle ore 10.00 alle 20.00
Informazioni: tel. 06/68809035
www.chiostrodell Bramante.it

**AGNES CECILE**

Giovanissima eppur così complessa, Silvia Pelissero, dopo essersi diplomata al liceo artistico, segue corsi di fotografia e di grafica digitale, studia materiali innovativi, tecniche sperimentali e, ispirata da Pollock, si avvicina all'Action Painting iniziando a vivere la sua arte con dinamicità, trattando la tela con movimenti ampi ed energici.

Proprio attraverso l'assenza di realtà oggettiva e soggettiva che il dripping riconosce, Pelissero si ritrova a poter riflettere al meglio le sue idee riuscendo a collegare l'atto del dipingere con la vita che le scorre intorno, sfruttando a pieno l'irrazionalità che caratterizza questa tecnica e che le permette di uscire dagli schemi delle regole artistiche esprimendo le sue sensazioni come soddisfazione di un bisogno.

La Pelissero, con Agnes Cecile, descrive un confine sul quale oscillare, tra una cosa e il suo contrario. Il dualismo di un viaggio che trova il raccordo attraverso la violenza sensuale del nero. Una ricerca introspettiva che nasce dal vuoto ed esplose o forse implode, in un vortice di colori resi schiavi dal non colore per eccellenza. Le opere rappresentano un groviglio di emozioni, descritte da volti appartenenti ai non-luoghi della mente dell'artista. L'intimismo dei lavori di Silvia, è un osservatorio sulle dinamiche dell'introspezione, processo con andamento ciclico, dove le possibilità della mente sono aperte al confronto con lo specchio delle opere che l'artista ci mette a disposizione.

I disegni e le tele rompono la loro unità formale, tutto si dirama nello spazio, dando l'impressione di sfuggire al controllo verso i confini instabili della mente.

AGNES CECILE
SILVIA PELISSERO

Dal 16 ottobre al 5 novembre 2011
Roma
via dei Banchi Nuovi, 46
Progetto Banchi Nuovi – Studio Architettura Arte Design

Tel. 06/68801783
<http://www.s3architetti.com>
<http://www.nanainegres.com>

Orari:
lunedì – venerdì 10:00/19:00

I COMPAGNI DI CARAVAGGIO

La mostra prende in esame quello che può essere definito un momento cruciale della pittura italiana, che nasce negli ultimi anni del XVI secolo in una Roma ancora in crisi per il traumatico scisma luterano e si sviluppa, con sempre maggiore vigore, attraverso il regno di quattro importanti Pontefici: Clemente VIII Aldobrandini, Paolo V Borghese, Gregorio XIV Boncompagni, Urbano VIII Barberini. Questo irripetibile momento durò circa quaranta anni, dal 1595 al 1635 e dagli avvenimenti accaduti in tale arco di tempo dipese gran parte dello sviluppo artistico europeo che si protrasse sino alla fine del Seicento.

Caravaggio è stato un genio assoluto della pittura che ha messo in ombra tutti gli artisti della sua epoca. Ma chi erano i suoi compagni di strada? La mostra intende rispondere a questa domanda ricostruendo per la prima volta, attraverso l'esposizione di circa 140 dipinti provenienti dai maggiori musei italiani ed esteri, alcuni mai esposti in Italia, il tessuto connettivo del panorama artistico della Città eterna in cui visse e operò il grande genio lombardo.

I primi anni del XVII secolo sono segnati dal confronto serrato e diretto tra due giganti della pittura italiana: il bolognese Annibale Carracci, capo indiscusso della corrente classicista, e il lombardo Caravaggio, creatore di una rivoluzionaria forma di rappresentazione della realtà. Entrambi scomparvero a un anno esatto l'uno dall'altro: il 15 luglio 1609 Annibale; il 18 luglio 1610 Caravaggio. Il rapporto tra i due artisti è reso evidente all'inizio del percorso espositivo dal l'accostamento fra le rispettive versioni de la Madonna di Loreto realizzate negli stessi anni. La comparazione dei due quadri, mai messi a confronto prima d'ora, è di fondamentale importanza ai fini scientifici della mostra.

L'esposizione prosegue e si articola attraverso una serie di sezioni in cui vengono prese in considerazione sia le opere di destinazione pubblica (pale d'altare o dipinti legati ai luoghi di culto) sia dipinti di destinazione privata realizzati su commissione dei maggiori mecenati dell'epoca.

Le opere prescelte per l'esposizione sono state selezionate in modo da dare il panorama più ampio possibile delle complesse vicende che caratterizzarono l'ambiente artistico romano all'inizio del '600. Insieme ad opere provenienti da musei e collezioni private per l'occasione è presente eccezionalmente in mostra per la prima volta in Italia il "Sant'Agostino", recentemente attribuito a Caravaggio e oggetto di un vivace dibattito: a questo dipinto sarà dedicata una giornata di studi, condotta in collaborazione con l'Università di Roma, che vedrà riuniti a confronto i protagonisti della querelle attributiva.

ROMA AL TEMPO DI CARAVAGGIO

Roma

Palazzo Venezia

Dal 11 novembre 2011 al 5 febbraio 2012

**ESTERNO GIORNO.
MOSTRA-OMAGGIO A AUDREY HEPBURN A SOSTEGNO DELL'UNICEF**

In occasione del 50° anniversario di Colazione da Tiffany e in contemporanea con il Festival Internazionale del Film di Roma, per la prima volta la capitale celebra Audrey Hepburn, attraverso una mostra-omaggio. Un tributo alla grande star nella "sua" Roma che servirà a raccogliere fondi per il progetto di lotta alla malnutrizione infantile sostenuto dal Club Amici di Audrey per UNICEF, a cui la stessa Audrey ha dedicato una parte importantissima della sua vita in qualità di Ambasciatrice di buona volontà. L'integrazione nel prezzo del biglietto, infatti, sarà interamente devoluta in beneficenza all'UNICEF.

Audrey a Roma è un'esposizione promossa da Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico – Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, Audrey Hepburn Children's Fund e UNICEF con il Club "Amici di Audrey", organizzazione e servizi museali di Zetema Progetto Cultura. La mostra sarà ospitata dal Museo dell'Ara Pacis dal 26 ottobre al 4 dicembre 2011 e attraverso immagini, video e oggetti personali racconterà le tre vite vissute a Roma dall'attrice: diva del cinema, mamma e Ambasciatrice. Infatti, in 25 anni, Audrey ha condiviso con Roma momenti cruciali della sua carriera artistica, da Vacanze romane e Guerra e pace a La storia di una monaca, ma soprattutto nella capitale ha vissuto molti anni di vita familiare, a stretto contatto con la città e con i suoi abitanti.

La mostra è curata dal secondo figlio di Audrey Hepburn, Luca Dotti, con Ludovica Damiani, Sciascia Gambaccini, Guido Torlonia e la consulenza di Sava Bisazza Terracini. Una selezione di scatti inediti, quasi "rubati" - provenienti dagli archivi di Reporters Associati, Photomasi, Istituto Luce e Kobal Collection - colgono Audrey Hepburn in momenti di vita quotidiana nella città. Didascalie, testi e grafica ripercorreranno il personale ricordo del rapporto tra Audrey e Roma. Un video esclusivo rivelerà momenti della sua vita privata lontana dalle scene.

Considerando il legame tra la vita di Audrey e la storia della moda, le immagini saranno accompagnate da alcuni abiti e accessori. Creazioni di Givenchy, Valentino, e tanti altri che rappresentano anche il modo di vestire di quel periodo, con abiti indossati da Audrey nella vita di tutti i giorni. Uno spazio sarà dedicato alle immagini dall'archivio UNICEF che documentano i viaggi di Audrey Hepburn tra i bambini di Bangladesh, Vietnam, Somalia, Sudan, Etiopia ed America Latina. Solo alcune tra le numerose missioni a cui l'attrice ha dedicato interamente l'ultima parte della sua vita. In contemporanea con la mostra Mondadori pubblica il volume Audrey a Roma, curato da Ludovica Damiani e Luca Dotti con testi di Sciascia Gambaccini, in libreria dal 25 ottobre 2011 (192 pagine, 192 illustrazioni, 24.90 euro).

AUDREY A ROMA

Mostra-omaggio a Audrey Hepburn a sostegno dell'UNICEF

Museo dell'Ara Pacis

Lungotevere in Augusta, Roma

26 ottobre – 4 dicembre 2011

Orario: 9.00 -19.00.

L'ingresso è consentito fino alle 18.00 - chiuso il lunedì

Biglietteria:

€ 10 intero; € 8 ridotto (di cui € 2,5 di integrazione mostra interamente devoluti in beneficenza all'UNICEF); gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente

Informazioni: 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)

www.arapacis.it; www.museincomuneroma.it; www.060608.it; www.audreyhepburn.com;

www.unicef.it/web/audrey



**FACTORY-ART GALLERY: ANDREA CONTIN - "AS A CLOWN"
L'ECCLETTICO CLOWN**

Una selezione dei più significativi lavori dell'ecclettico artista italiano Andrea Contin, dagli esordi, alla fine degli anni '90, fino ad oggi. Per l'occasione verrà presentato un catalogo che raccoglie le immagini delle opere e i testi più significativi dedicati in questi anni all'artista da critici, artisti, scrittori e amici.

Alla Factory-art quasi una retrospettiva che rappresenta un primo importante sguardo sull'insieme dell'opera di questo artista, autore di video, installazioni, performance, oggetti e disegni la cui intenzione concettuale viene espressa all'insegna della sintesi rigorosa e dell'ironia.

Da sempre protagonista attivo delle proprie opere, Contin affronta con leggerezza e profondità temi e archetipi alla base dell'esistenza come la morte e la lotta, che sia rituale o per la sopravvivenza, attraverso una potente energia primaria dal sapore catartico e iniziatico.

Berlino
Factory-art gallery
ANDREA CONTIN
As a Clown
Dal 22 ottobre al 15 dicembre 2011

www.factory-art.com
www.andreacontin.com

**ITALIA ORA
MUSEO H. C. ANDERSEN
DALL'8 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2011**

Italia Ora si propone come una riflessione sull'arte contemporanea nel nostro paese e pone una domanda aperta e problematica sull'attualità dell'arte e sulla possibilità di definirne un "carattere italiano". Artisti italiani e stranieri attivi nell'ultimo decennio si confronteranno su temi quali memoria, storia, forma, paesaggio, contaminazione. Tutti gli artisti invitati si esprimono con forme sperimentali e linguaggi multimediali, capaci di rappresentare la complessità di tali temi. Verranno dunque esplorati i miti collettivi della società e le istanze individuali di un presente ai limiti della sostenibilità. Un confronto tra soggetti di diverse provenienze che corrisponde alla vocazione internazionale del Museo Andersen e di un paese come l'Italia, meta di un rinnovato Grand Tour.

Gli artisti: Francesco Arena - Elisabetta Benassi - Rossella Biscotti - Botto&Bruno - Paolo Canevari - Flavio Favelli - Ileana Florescu - Goldiechiari - Alfredo Jaar - Avish Khebrehzadeh - Miltos Manetas - Adrian Paci - Leonardo Pivi - Daniele Puppi - Arash Radpour - Laboratorio Saccardi - Adrian Tranquilli - Ian Tweedy - Luca Vitone - Sislej Xhafa - progetto per Lu Cafausu Emilio Fantin e Luigi Negro - Giancarlo Norese - Cesare Pietroiusti.

Il "collettivo curatoriale": Alessandra Ammirati - Simona Apicella - Laura Berellini - Lorenza Bessone - Carminella Bochicchio - Ilaria Carvani - Damaride D'Andrea - Rosalia De Rubeis - Giulia Fontani - Fulvio Emiliano Giuri - Simona Gubellini - Elisabetta Masala - Cristina Meregaglia - Giovanni Enrico Nini - Alessia Notarangelo - Ludovica Palmieri - Ida Panzera - Marta Piazzi - Alessandra Pileggi - Gemma Pranzitelli - Giorgia Salerno - Bianca Terracciano - Saverio Verini.

La mostra Italia Ora è il progetto finale degli studenti del LUISS Master of Art 2010/2011, un corso di formazione postlaurea organizzato all'interno del LUISS Creative Business Center diretto da Roberto Cotroneo. Il progetto si avvale della direzione scientifica di Achille Bonito Oliva ed il coordinamento di Angelo Capasso.

In occasione della mostra gli studenti del LUISS Master of Art 2010/2011 curatori della mostra effettueranno una serie di visite guidate con il seguente calendario:

Domenica 23 ottobre ore 11.00 (a cura di Alessandra Pileggi)
Sabato 5 novembre ore 11.00 (a cura di Alessandra Pileggi)
Sabato 5 novembre ore 17.00 (a cura di Carminella Bochicchio)
Domenica 6 novembre ore 11.00 (a cura di Alessandra Pileggi)
Domenica 6 novembre ore 17.00 (a cura di Carminella Bochicchio)
Sabato 12 novembre ore 17.00 (a cura di Carminella Bochicchio)
Domenica 13 novembre ore 11.00 (a cura di Carminella Bochicchio)

Per informazioni e prenotazioni contattare il numero 06/3219089.
<http://www.museoandersen.beniculturali.it/index.php?it/1/home>

.....MUSICA

ALESSANDRA CELLETTI AL PTM FESTIVAL

La partecipazione di Alessandra Celletti al Festival Planet Tree Music (dal 16 al 20 novembre 2011) è l'occasione per la pianista romana di presentare il suo nuovo album Crazy Girl Blue, suo tredicesimo lavoro, inondando il "contaminato" palco londinese di suggestioni oniriche.

Alessandra Celletti spazia da Debussy, Ravel e Satie, alternando Gurdjieff/De Hartmann a Scott Joplin, sino a Philip Glass, ma anche Baldassarre Galuppi e, come in questo suo recente lavoro, alla sua personale creatività, espressa in 16 brani, per un seducente autoritratto musicale, senza limitarsi al comporre e suonare, ma librarsi nel gioco e cantare.

Un'atmosfera fiabesca, amplificata dall'alternare o miscelare tra loro l'inglese, il francese e l'italiano, risultando un bizzarro linguaggio che la musica, dalla stessa artista definita "minimalismo-romantico", esalta.

www.alessandracelletti.com

.....TEATRO

CAN WE TALK ABOUT THIS? POSSIAMO PARLARE DI QUESTO? POSSIAMO PARLARNE?

Se dovessi dare un titolo alle reazioni emotive
che questo incontro ha scatenato in me, scriverei: "Oltre il dolore".
Questa è la frase che mi veniva in mente
uscendo l'altra sera dal Teatro Argentina di Roma
dove avevo assistito al secondo evento della 26° edizione
del ROMAEUROPA FESTIVAL 2011: CAN WE TALK ABOUT THIS?
Si tratta dell'ultimo lavoro firmato da Lloyd Newson
il regista-coreografo direttore del DV8 Physical Theater.
La parola bello non si addice a questo spettacolo
e non si addice neppure la parola...spettacolo.
Sarebbe giusto parlare di esatti, taglienti e acuminati segni di denuncia,
orrore di una antica piaga,violenza integralista e fanatismi religiosi,
che si espande da sempre nel mondo ingiusto e folle dell'umano.
Un lavoro in perfetto equilibrio tra rigore estremo e creatività
ma ciò che più colpisce è la capacità dei sette attori
e delle tre attrici di essere incredibilmente esatti eppure fluidi
e impalpabili nelle infinite melodie-variazioni del corpo-voce:
Dissonanti melodie tra parola e gesto, misteriosamente armoniche
nella perfezione complessiva di un'opera d'arte per la vita.
Cronache di tragica attualità dove nomi e cognomi di persone reali



rivivono nello splendore adamantino della denuncia,

“parole” precise e inesorabili di folgorante semplicità

in perfetta dissociazione tra gesto e parola:

sintesi poetica di una tragedia universale in atto tra noi.

Già nello straordinario evolversi del corpo, questo “Teatrofisico”

esprime e rivela, in grido estremo, richieste irrinunciabili di libertà.

Impalpabile, oltre l’umano, è la scena a due del “café”,

dove si fonde, più incredibile che mai, l’evanescenza della danza

con un’esatta espressione mimica totalmente astratta.

Così, altrettanto dissonante ed estrema è la voce dell’artista,

all’attimo finale del distacco: Se vuoi vivere... devi tacere.

Poi, in penombra: il Silenzio.

Anche i ringraziamenti sono insolitamente misurati e concisi

e i saluti non saranno ripetuti all’ovazione clamorosa e liberatoria

di un pubblico assai coinvolto che finalmente respira e applaude.

Artiste ed artisti impeccabili sono: Constantinides Gioia, Lee Davern,

Kim-Jomi Fischer, Ermira Goro, Hannes Langolf, Samir M’Kirech, Christina Maggio, Seeta Patel, Anwar Russell, Ira Mandela Siobhan

Perfette e indispensabili le musiche e le essenziali scenografie.

Il calendario delle rappresentazioni, dopo al Teatro Argentina di Roma, prevede altre tappe europee.

Sarina Aletta

.....APPUNTAMENTI

**LA PRIMAVERA ARABA DEL CINEMA
ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA
SALLE DE CINÉMA MICHEL PICCOLI
3 - 10 - 17 NOVEMBRE 2011**

L'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici presenta quest'autunno un primo eco delle rivoluzioni popolari della Primavera araba, vista dai registi. Tre appuntamenti settimanali che ci portano sull'altra sponda del Mediterraneo per una breve incursione nel cinema documentario dell'Egitto e della Tunisia. Tre serate di proiezioni e dibattiti per illustrare gli eventi che stanno scrivendo la storia del più vicino oriente e l'effervescenza culturale che sta riunendo una generazione importante di cineasti.

Nella scorsa primavera, con la prima edizione di CineMondo, Villa Medici aveva già rivolto lo sguardo verso i paesi del Medio Oriente e in particolare al Libano, Siria, Israele e territori palestinesi in un dialogo permanente e forte con le generazioni di registi e autori del passato.

In anteprima all'Accademia di Francia e in collaborazione con il SalinaDocFestival presenteremo uno spazio-laboratorio riservato alle immagini dei giovani filmmaker tunisini protagonisti della rivoluzione. Il Festival, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, ha curato una sezione attenta alla più recente produzione cinematografica della Tunisia.

Presentato sugli schermi dei più importanti festival internazionali, Non ho più paura, in competizione fuori concorso a Cannes, è l'ultimo film di Mourad Ben Cheikh, e sarà finalmente a Roma per una proiezione in anteprima. Un'opera corale girata durante i movimenti di contestazione che hanno rovesciato il regime di Ben Ali, riporta sul grande schermo l'impegno e la militanza di uomini e donne che hanno costruito la rivoluzione.

Il luogo più emblematico della rivoluzione in Egitto è lo scenario principale di Tahrir (Piazza della Liberazione), ultimo grande documentario firmato dal cineasta palermitano Stefano Savona. Un successo al Festival di Locarno, il documentario ci racconta la piazza della Rivoluzione in un film scritto con i volti, le mani e le voci di chi c'è stato.

Informazioni:

Tutti i film sono proiettati in versione originale sottotitolata in italiano.

Tariffe: 5 euro (intero) - 4 euro (ridotto)

L'acquisto del biglietto per "La Primavera araba del cinema" darà accesso alle gallerie della mostra Éric Poitevin Fotografie.

Programma

Tel. 06/67611

Web: www.villamedici.it

LA STORIA ANTICA OGGI
DALL'8 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE 2011

Il progetto speciale del 2011 curato dalle Biblioteche di Roma, "La storia antica oggi" nasce da una riflessione di Lidia Storoni Mazzolani, storica del mondo antico, e per la prima volta, realizzerà i suoi eventi "all'esterno delle biblioteche", in luoghi evocativi e affascinanti della Roma antica, da ottobre a dicembre 2011: Campidoglio, Biblioteca Angelica, Ambasciata di Egitto-Ufficio Culturale, Museo Nazionale Romano- Palazzo Altemps, Museo dei Fori Imperiali-Mercati di Traiano, Palatino-Chiesa di S. Sebastiano, Provincia di Roma-Domus Romanae.

Un ciclo di appuntamenti per incontrare: "Aspasia di Mileto, Assiotea di Fliunte, Marco Aurelio, Adriano, Ipazia d'Alessandria, Galla Placidia".

L'evento intende affrontare importanti e prolifiche ere della nostra civiltà, proseguendo l'itinerario di studi sul mondo antico tracciato dalla storica antichista e mettendo in luce il pensiero e la vita di donne e uomini dell'antichità greco-romana.

Personaggi che ebbero un valore particolare e che nella loro problematica ed esemplare esistenza si impegnarono a ripensare "l'umano". La filosofa greca Aspasia di Mileto (IV sec. a.C.) maestra di retorica per uomini e filosofi del tempo; Assiotea di Fliunte (IV sec. a.C.) che sfidò Platone e l'Accademia; l'imperatore romano Adriano (II sec.d.C.), uomo di cultura e di pace, che scrive della cultura e della diversità elevata al rango di poesia; l'imperatore romano Marco Aurelio (II sec. d.C.), sovrano capace e assennato, importante filosofo stoico; Ipazia di Alessandria (V sec. d.C.), filosofa della scienza, astronoma e politica barbaramente trucidata da un gruppo di fanatici cristiani; l'imperatrice romana Galla Placidia (V sec. d.C.) protagonista del trapasso dal mondo antico al medioevo.

Per maggiori informazioni:

tel. 06/45430238 – 06/45430270

www.bibliotechediroma.it

.....ROMA SCIENZA

ALLE ORIGINI DI IGNITOR

Per migliaia e migliaia di anni abbiamo creduto che l'universo dalla creazione, o se preferite dalla sua nascita, non fosse più cambiato.

All'astronomo non restava che il compito di scrutare il cielo e scoprire i pianeti e le stelle fino alle più lontane.

Fu Galileo a mettere in dubbio queste certezze quando scoprì nella nostra galassia la presenza di una nuova stella, ma soltanto in tempi recenti si è potuto osservare che le stelle nascono e muoiono.

Ma se le stelle nascono e muoiono qual è la loro natura?

Di quale materia sono fatte?

Per rispondere a queste domande fisici e astrofisici a partire dall'inizio del 1900 si applicarono con sempre maggior impegno, formulando dapprima ipotesi, per arrivare poi alle attuali cognizioni.

Il sole e le altre stelle sono fatti di **plasma**, denominazione che si deve al chimico e fisico americano Irving Langmuir che nel 1928, lo definì il quarto stato della materia.

All'incirca negli stessi anni l'astrofisico inglese Arthur Eddington ipotizzò che l'energia generata dal sole e dalle altre stelle fosse dovuta ad un processo di nucleo sintesi, detta anche fusione, secondo la quale i nuclei degli elementi che formano il plasma stellare venendo a contatto formano nuovi nuclei di massa minore e, applicando l'equazione di Einstein $E = MC^2$, alla perdita di massa M , corrisponde la produzione di energia E (per inciso ricordiamo che la velocità della luce C è di 299.792,458 km/s).

Poiché oggi e ancor più domani l'energia è e sarà il bene primario per il sussistere della nostra civiltà, del nostro benessere, infine del nostro stile di vita, riuscire a realizzare sulla terra la fusione stellare permetterebbe di generare energia pulita senza doverci preoccupare per il futuro.

Fu dunque naturale che, già negli anni trenta dello scorso secolo, si affacciò l'idea di produrre sulla terra energia attraverso la fusione stellare o nucleo sintesi.

Nel seguito citiamo l'esemplare e straordinaria professoressa **Franca Magistrelli** che per lunghi anni ha collaborato con il professor **Bruno Coppi**: "quando si scoprì che le reazioni di fusione che hanno luogo nelle stelle procedono per miliardi di anni l'idea stessa fu considerata una pura utopia, tanto più che nel sole e nelle altre stelle l'energia prodotta per unità di massa è molto piccola, se l'energia totale da esse liberata è enorme ciò è dovuto al fatto che anche la loro massa è enorme".

Dunque per produrre sulla Terra energia da fusione avrebbero dovuto essere ideate soluzioni che perlomeno garantissero tempi brevi.

Per conseguire le precondizioni gli scienziati compresero che si doveva portare il **plasma** a temperature altissime, dell'ordine di centinaia di milioni di gradi.

La cosa sembrò impossibile.

Detto per inciso la correlazione tra temperature altissime e fusione, può indurre nell'equivoco di credere che fusione significhi liquefazione, mentre in realtà a temperature altissime corrispondono quelle altissime energie che provocano la nucleo sintesi, cioè la congiunzione dei nuclei e la formazione di nuclei più leggeri con la conseguente liberazione di energia.

Ma per quanto utopica sembrasse la fusione gli studi ripresero negli anni '50, quando in Russia Andrej Sakharov (premio Nobel per la pace nel 1975), e Igor Tamm progettarono il **Tokamak**.

Nel 1958, in un clima politico, che voleva porre fine alla guerra fredda, Nikita Kruschev autorizzò gli scienziati russi, nella persona del loro leader Igor V. Kurchatov, a rendere pubblici i dettagli per costruire un Tokamak. Ma fu il 1968 l'anno della svolta quando a Novosibirsk gli scienziati russi annunciarono di aver raggiunto in un Tokamak la temperatura di 1.000 eV, cioè di circa 10 milioni di gradi centigradi.

L'impossibile era diventato possibile, la fusione non era più un'utopia.

A Novosibirsk Coppi c'era.

G.P.

DOSSIER RICERCA E PMI

Dotti economisti spiegano a noi, poveri ignoranti, che il Paese è fragile, peggio è a rischio, perché il suo sistema produttivo è basato sulle piccole imprese e queste piccole imprese sono alla retroguardia della innovazione.

Se ne deduce che siamo senza speranza, visto che non si possono sopprimere, almeno in tempi brevi, cinque milioni e mezzo di imprese.

Ma nella comunità scientifica si dice che non è importante dare la risposta giusta (*le piccole imprese innovano poco*), importante è fare la domanda giusta.

Qual è nel nostro caso la domanda giusta?

Perché le piccole imprese innovano poco?

Questa ci sembra la domanda giusta.

Considerato che le piccole imprese rappresentano il 50% degli occupati, cerchiamo di collegare il tema dell'innovazione a quello dell'occupazione.

In Italia il tasso di disoccupazione oscilla attorno all'8% (Istat Agosto 2011), rispetto alla media UE pari al 9,5% (Eurostat), peraltro il dato italiano risente in positivo dell'ampio ricorso alla cassa integrazione, atteso che il cassa integrato non è conteggiato tra i disoccupati.

Per meglio focalizzare la questione occupazionale rimarchiamo i seguenti fatti: nel corso degli ultimi decenni i lavoratori italiani si sono gradualmente ritirati dai lavori nell'edilizia, in agricoltura, nella sanità, per citare soltanto qualche comparto. Del resto è ben noto che senza gli immigrati le nostre imprese del Nord-Est soffrirebbero di una crisi occupazionale al contrario, cioè per carenza di offerta.

In pari tempo è cresciuta l'economia del "sommerso", con la conseguenza che i dati occupazionali sono in realtà incerti.

Infine, sempre in questi ultimi decenni, se il numero dei giovani laureati è tendenzialmente stabile, la criticità sta nel fatto che i laureati in discipline come psicologia, sociologia, scienze della comunicazione et similia sono oramai centinaia di migliaia (a titolo d'esempio ricordiamo che i soli iscritti all'ordine degli psicologi sono più di 70.000), e questa massa di laureati è difficilmente occupabile.

In ogni caso se è evidente che si pone un problema di recupero formativo di parte dei laureati, resta l'evidenza che il giovane italiano ha delle aspettative di lavoro alte, che certo non sono compatibili con il lavoro manuale.

Sono le nostre imprese in grado di soddisfare queste attese?

Oggi solo in parte, perché i posti di lavoro che richiedono buone conoscenze di base per acquisire buone competenze sono pochi rispetto all'offerta e per di più, tagliando della grossa, spesso domanda e offerta non sono in sintonia.

Nei precedenti articoli abbiamo espresso l'opinione che la finanziarizzazione delle grandi imprese ha marginalizzato le attività di ricerca e sviluppo, con la conseguenza di impoverire la qualità del lavoro.

Credere che in un arco di tempo breve, 5 – 10 anni, le grandi imprese italiane cambieranno orientamento, riteniamo che sia un'illusione.

Arriviamo dunque ai 5,5 milioni di piccole imprese.

Se fossimo in grado, in tempi rapidi, di favorirne l'innovazione, in tutti i termini: organizzativa, associativa, di prodotto, di servizio, ecc. allora sì che per i giovani ci sarebbe un radicale miglioramento quali-quantitativo nelle prospettive occupazionali, fatto salvo quel recupero formativo al quale abbiamo accennato.

Partiamo dall'assunto che le piccole imprese hanno tempi di risposta rapidi e che a fronte di concreti vantaggi imprenditoriali la loro risposta sarebbe altrettanto rapidamente positiva.

Prima di entrare nel merito delle nostre proposte anticipiamo la domanda: si può avviare un processo di questa natura a costo zero per il nostro indebitato stato?

No-ma.

No perché, come vedremo, le nostre proposte si basano in larga misura sull'impiego di risorse umane e strumentali esistenti e questo rappresenta comunque un costo, ma il ricorso alle agevolazioni in conto capitale, cioè a fondo perduto, potrebbe essere molto limitato e comunque gestito secondo criteri erogativi graduati sul raggiungimento degli obiettivi.



Come sapete le nostre proposte ruotano attorno al rapporto tra le piccole imprese e le istituzioni che svolgono ricerca.

Questo rapporto è concepito perché si sviluppi la relazione fruttuosa tra le esigenze di innovazione delle piccole imprese e le attività di ricerca.

Inoltre per questa via potranno essere migliorate le attività di orientamento delle università, che saranno in grado di svolgere il proprio compito sulla base della qualificazione e quantificazione della domanda occupazionale.

Immaginare che un gran numero di piccole imprese venga coinvolto nelle attività di ricerca è ovviamente insensato, ma possiamo suddividerle in due fasce, nella prima troviamo quelle reti di piccole imprese che sono coinvolte nello sviluppo di progetti di ricerca e innovazione, mentre nella seconda fascia ricade il gran numero di piccole imprese che dalla applicazione di quei progetti può trarre vantaggio. Pensiamo soprattutto alle innovazioni relative ai processi organizzativi, alla logistica, al marketing, alla comunicazione, alla internazionalizzazione.

G.P.